



Contagion

Titolo originale: Contagion

Regia: Steve Soderbergh

Cast: Matt Damon, Gwyneth Paltrow, Marion Cotillard, Kate Winslet, Jude Law, Laurence Fishburne

USA, 2011, durata 105 minuti.

La Trama

Il film racconta la storia di un virus letale che sorge apparentemente dal nulla e si diffonde rapidamente, innescando una pandemia di proporzioni colossali. La trama del racconto si snoda attraverso una sequenza di giorni scanditi a partire dal giorno due: solo alla fine scopriremo che cosa è successo il giorno uno, e come in un thriller, capiremo non tanto chi è l'assassino, ma chi, se così si può dire, ne ha armato la mano...

Commento

Il film è ormai un caso nella storia del cinema; è stato ideato dal regista Steven Soderberg e dallo sceneggiatore Scott Z. Burns, che si ispirarono alle epidemie di SARS del 2002-2004 e alla pandemia influenzale del 2010-2011, avvalendosi di consulenze prestigiose come quella di Ian Lipkin, professore di Microbiologia alla Columbia University e di Larry Brilliant, epidemiologo all'Università del Michigan. Pur ruotando il film intorno alla figura del marito della paziente 0 (Matt Damon), il racconto è corale e segue le vicende di vari personaggi, pazienti, medici sul campo, virologi, funzionari pubblici, giornalisti, complottisti in cerca di consenso, ecc. I drammi e le difficoltà personali si intrecciano con lo sconvolgimento planetario provocato dalla pandemia... Presentato in Italia alla mostra del cinema di Venezia del 2011, ebbe un buon successo di pubblico, venendo però poi come dimenticato...

Il ritmo del film è incalzante, sottolineato da una colonna sonora di grande efficacia e da un montaggio che utilizza lo stile definito "*hyperlink*", che rende molto bene l'estrema dinamicità degli eventi.

Come prima considerazione, non si può non rimanere colpiti dal quasi prodigioso potere di previsione: a suo tempo definibile un film di fantascienza, nessuno oggi, dopo averlo visto, soprattutto se sanitario, si sentirebbe di chiamarlo così. È come se fosse un docufilm, giunto dal passato a descrivere quello che è accaduto, pur con inevitabili differenze, ad es. i diversi tassi di letalità: il virus ipotizzato nel film ha un tasso intorno al 30%, rispetto al reale 3% riscontrato nella fase di piena pandemia del COVID-19. Questa è la ragione di una delle differenze tra finzione e realtà, vedi i disordini di piazza, molto più gravi nel film, proprio in ragione della diversa letalità del virus, con le ovvie conseguenze sulle restrizioni imposte alla quotidianità. Questa è stata una critica mossa da qualche collega, ma non si è trattato di un'esagerazione gratuita, bensì della diretta conseguenza dell'ipotesi proposta (ovviamente anche a fini di "spettacolo").

Da notare che il film all'inizio della pandemia fu proposto su una TV privata, con numerose critiche di sensazionalismo e di possibile effetto "terroristico" sul grande pubblico. Certamente, sarebbe stato bene far seguire alla visione un serio dibattito sul confronto tra quanto ipotizzato nella finzione e la realtà dell'accaduto, cosa che non è avvenuta né in quella né in altre occasioni. La TV di Stato, ad esempio, non l'ha mai riproposto. A tutt'oggi, l'impressione è che del film si sia parlato poco soprattutto nel mondo sanitario, e non molti sono i medici che lo hanno visto. Non si trova traccia del film anche in libri specifici su cinematografia e Medicina. La cosa è singolare, visti i numerosi aspetti degni d'interesse della pellicola. Vediamone alcuni.

Per primo, come detto, la capacità di previsione. Da parte di molti politici, e bisogna dire anche di medici di grande esperienza, si è sentito ripetere che la pandemia non era prevedibile: questo film (2011), ed il libro di Quammen *Spillover* (2012) sono lì a dimostrare la fallacia di questa tesi (indipendentemente dalle vere origini della pandemia, che sono ancora oggetto di discussione). Interessante è il fatto che nei materiali a corredo dell'edizione DVD del film, l'attore che interpreta il blogger complottista Krumwiede, dice: "Lavorando a questo film ho capito che il problema non è se ci sarà una pandemia, ma quando...". Molti scrittori di fantascienza e addirittura scienziati, in varia occasione, sono stati giudicati delle cassandre, fino al puntuale verificarsi di quanto previsto... non è questo lo spazio per discutere delle inadempienze sull'attuazione dei piani pandemici (certamente non solo in Italia), ma sarebbe bene tenere a futura memoria quanto accaduto...

Il personaggio della dottoressa Mears è ispirato al nostro Carlo Urbani, deceduto nello sforzo di contenere la prima epidemia di SARS nel 2003, alta figura di ricercatore e medico sul campo (vedi Lucia Bellaspiga, *Carlo Urbani, il medico che curava il mondo*, Ancora ed.). La dottoressa, proprio come Urbani, si ammala, viene ricoverata in una delle strutture di emergenza che aveva contribuito ad organizzare, e muore, non senza un estremo tentativo di aiuto verso un paziente ricoverato accanto a lei: una morte in solitudine, senza possibilità del conforto di persone care, e nemmeno di un estremo saluto. Data l'emergenza, viene sepolta in una fossa comune, in un sacco di plastica: terribile anticipazione di quanto successo durante la pandemia, ecco l'assenza dell'*accompagnamento*, una delle parole chiave di *Slow Medicine*, "...una tragedia nella tragedia" (Giorgio Trizzino, citato da Sandro Spinsanti, "I gatti della signora Augusta", *Il Pensiero Scientifico* ed. pag. 96). E ancora "...in Italia si muore male... La pandemia da COVID-19 è riuscita nell'impresa di farci morire peggio... ancor più che il numero di morti, sono le modalità del decesso che ci scandalizza" (Sandro Spinsanti, loc. cit.).

Una pandemia è un evento che tutto può sembrare tranne che adatto a considerazioni di tipo *slow*, vista la gravità della situazione, che richiede urgenza delle decisioni e scelte che massimizzano la sicurezza della collettività a scapito della libertà dei singoli. Nondimeno, una riflessione *slow* è sempre necessaria e possibile, vedi ad esempio il bell'articolo di Marco Geddes da Filicaia "Per combattere la solitudine, per non perdere la tenerezza", pubblicato il 20 gennaio 2020 http://www.quotidianosanita.it/lettere-al-direttore/articolo.php?articolo_id=88980 ed il conseguente parere della Commissione di Bioetica della Regione Toscana del 13 novembre 2020 https://www.sicp.it/wp-content/uploads/2020/12/Parere-CRB-8_2020_131120.pdf. A queste considerazioni non hanno fatto seguito scelte politiche coerenti, cosa peraltro in linea con la "*distanasia* così frequente nella nostra società anche in tempo di normalità" (S. Spinsanti, loc. cit, pag. 98).

Un altro aspetto di assoluto interesse è stato il prevedere i possibili effetti negativi di Internet: attraverso un sapiente utilizzo della Rete, un giornalista free-lance e blogger in cerca di fama (e di soldi,...), frustrato da precedenti rifiuti dei suoi articoli, riesce a creare una "bolla" di grandi dimensioni, convincendo i suoi seguaci sull'utilità della somministrazione di un farmaco fitoterapico, sfruttando abilmente gli errori di comunicazione da parte delle autorità. Quando viene smascherato, non di meno i suoi sostenitori pagano la sua cauzione ottenendone la libertà provvisoria. Anche sotto questo aspetto, il film si è rivelato profetico nel prevedere il consolidamento di una tendenza alla costruzione di storie alternative assolutamente difficili da

contrastare: è ormai un dato di fatto che le *fake news* girano a velocità da 4 a 5 volte superiore a quella delle notizie abituali, in linea con la mentalità sempre più *fast* dei fruitori abituali di Internet.

Il film affronta poi un altro aspetto di un'emergenza pandemica: l'equità nella distribuzione di un vaccino, una volta messo a punto, attiene ad uno dei concetti cardine di Slow Medicine, la necessità di una medicina *giusta*. Nella finzione si ricorre ad un meccanismo assolutamente semplice ma di grande efficacia, anche visiva: il sorteggio della lettera dell'alfabeto iniziale dei cognomi dei cittadini, da cui partire per la somministrazione. Nel caso della pandemia da COVID-19, la strada scelta è stata quella di privilegiare le categorie a maggior rischio, non senza polemiche di vario genere. Anche qui, come detto in precedenza, la minore letalità di COVID 19 ha paradossalmente favorito il consolidarsi di un movimento No-vax che, sfruttando le potenzialità di diffondere notizie incontrollate tramite la rete, ben lungi dallo spegnersi, rischia di condizionare pesantemente le politiche vaccinali.

Non c'è qui lo spazio per discutere altri aspetti importanti, ad esempio l'impatto drammatico delle attività umane sull'ambiente come possibile innesco di future pandemie: alla tutela dell'ambiente Slow Medicine pone particolare attenzione, si veda il Progetto Montagna Slow <https://www.slowmedicine.it/montagna-slow/>

Certamente, siamo ancora lontani da una piena comprensione della vicenda della pandemia da COVID-19: la visione di un film come Contagion, dovrebbe far riflettere su quanto sia importante prevenire, soprattutto laddove era stato possibile prevedere: assolutamente consigliabile quindi non solo ai medici ma, soprattutto, agli studenti di medicina.

Roberto Comi